

Zefiro

Giornale della Filctem Cgil Lombardia



Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture

n. 14 novembre 2010

Una nuova stagione sindacale

In un quadro economico e sociale segnato da tante ombre e preoccupazioni si incominciano a intravedere alcune novità di segno positivo. La prima - e non è di poco conto - è la sensazione ormai diffusa che un governo che ha pervicacemente cercato la rottura sindacale e l'emarginazione della CGIL sta arrivando al capolinea. Berlusconi e il ministro Sacconi hanno lavorato senza tregua, spudoratamente, per spezzare il fronte sindacale: la loro ormai prevedibile uscita di scena, o comunque il loro ridimensionamento, sgombrano il campo dal principale ostacolo alla ricostruzione di una corretta dialettica sociale e sindacale. Seconda novità: più

di famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni. La Presidente di Confindustria lancia messaggi allarmati e invita, con toni accorati, alla serietà e alla responsabilità. Il Presidente della Banca d'Italia interviene richiamando i rischi che incombono sul paese, la caduta degli indicatori generali di crescita, competitività e produttività. E ancora: l'opinione pubblica è sempre più inquieta. Una ripresa così debole e affannosa - si prevedono anni per ritornare al livello del PIL del 2008 - diffonde nel paese, per la prima volta dal dopoguerra, l'ombra del declino. Era stata proprio la CGIL, anni fa, a sollevare il problema, nel fastidio e nello scetticismo diffuso: oggi in tanti parlano di un'ombra che si stende sul nostro paese, del rischio che uno dei paesi più vitali e più ricchi del mondo imbocchi la strada del cammino a ritroso. Tra i giovani, soprattutto, la preoccupazione è diffusa, palpabile: un'intera generazione si sente condannata alla marginalità e alla precarietà, sente sulla propria pelle che si rischia di sprecare un patrimonio immenso di energie vitali e di professionalità. Sentiamo la necessità di sgombrare il campo dalla superficialità demagogica "alla Berlusconi", si tratta di costruire un disegno e adottare misure adeguate per rimettere in sesto e per rilanciare il paese. Il sindacato, la CGIL, la nostra categoria possono e devono essere protagonisti di questa nuova stagione. Per questo il 27 saremo in tanti a Roma, a manifestare convinti, che serve un progetto per uscire dalla crisi, per lo sviluppo, per i giovani, per il futuro del Paese. La Filctem, le delegate e i delegati, di questa importante categoria, occorre che si mobilitino per garantire la più ampia partecipazione.

Rosalba Cicero — Continua a pag. 2



nessuno appare intenzionato a nascondere la gravità della crisi. Sembrano lontani anni luce i giorni dell'irresponsabile euforismo berlusconiano, quando il Presidente del Consiglio ci lanciava allegramente di un'Italia non toccata dalla crisi e quando, dopo un anno, annunciava trionfalmente che l'Italia era il paese al mondo che meglio reggeva l'impatto della crisi. Tutti stanno facendo i conti con tagli di bilancio dolorosi, che toccano la vita

In questo numero

Una nuova stagione sindacale	1-2
Manifestazione Cgil a Roma 27 novembre 2010	1
La Regione Lombardia accelera la privatizzazione dell'acqua	2
Chiusura Tamoil Cremona: In gioco mille posti di lavoro	3
Pianeta Donna	4
In Categoria	5

manifestazione nazionale
il futuro è dei giovani e del lavoro

sabato
27
novembre

PIÙ DIRITTI PIÙ DEMOCRAZIA
ESIGIAMO RISPOSTE PER I LAVORATORI, I PENSIONATI ED I GIOVANI

Roma ORE 9,30

CORTEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
E DA PIAZZALE DEI PARTIGIANI
A PIAZZALE SAN GIOVANNI

COMIZIO CONCLUSIVO DI:

Susanna CAMUSSO

Segretario Generale Cgil

CGIL

In diretta **CGILtv**
su www.cgil.it

è dei giovani
e del lavoro



**Giornale della Filctem Cgil
Regionale Lombardia**

Direttore Responsabile *Cristina Pecchioli*
Supplemento al Notiziario "@cgil.lombardia.it"
Aut. Trib. Milano n. 480 del 06.09.2007



Il vero contributo che può venire dal sindacato, dalla CGIL, dalla nostra categoria a sostegno delle proposte per l'uscita dalla crisi e a sostegno dello sviluppo è il rilancio della contrattazione. Nei momenti più alti della sua storia la CGIL ha saputo intrecciare mirabilmente conflitto, lotte e contrattazione. Nel duri anni Cinquanta la CGIL ha occupato la scena politica e sindacale con il Piano del Lavoro di Di Vittorio. Negli anni Settanta ha legato una stagione alta di lotte nei luoghi di lavoro con la battaglia per "le riforme" e per un nuovo modello di sviluppo. Oggi la ripresa della contrattazione serve per guidare il paese verso l'uscita dalla crisi, per sostenere lo sviluppo, per governare i cambiamenti delle strutture produttive e dell'organizzazione del lavoro, per difendere le condizioni e il tenore di vita dei lavoratori. Il primo passo è allora rimettere in discussione il fallimentare accordo separato del 22 gennaio 2009. Il ministro Sacconi ha spinto verso l'accordo separato con l'obiettivo di mettere nell'angolo la CGIL: i fatti hanno dimostrato che imprese, sindacati e lavoratori vogliono scansare la logica degli accordi separati che, alla fin fine, crea solo incertezze e indebolimento del quadro complessivo. Nei mesi che ci separano dall'accordo separato sono stati firmati unitariamente ben 55 contratti nazionali su 57. La nostra categoria ha dato un contributo importante alla tenuta della contrattazione unitaria: 20 dei 55 contratti nazionali portano la firma della Filctem. Pesa qui la tradizione unitaria della nostra categoria, il metodo della preparazione delle piattaforme, la scelta del triennio come durata del contratto nazionale. Forti di questa esperienza positiva, noi sentiamo oggi sulle nostre spalle il dovere di dare un ulteriore contributo

al rilancio e alla ricostruzione della contrattazione sindacale unitaria. Sono quattro le questioni su cui vogliamo mettere l'accento. Innanzitutto ci sembra fondamentale riconquistare un tavolo di contrattazione delle politi-

"Nei mesi che ci separano dall'accordo separato sono stati firmati unitariamente ben 55 contratti nazionali su 57. La nostra categoria ha dato un contributo importante alla tenuta della contrattazione unitaria: 20 dei 55 contratti nazionali portano la firma della Filctem!"



La nuova tessera Cgil 2011

che economiche nazionali. Manca ancora un bilancio complessivo di questa stagione, ma di certo da quando siamo entrati in questo tunnel della crisi sentiamo fortemente l'esigenza di ritrovare interlocutori istituzionali con cui discutere e contrattare gli aspetti essenziali delle politiche economiche. In secondo luogo sentiamo l'urgenza di bloccare la tendenza alla frantumazione delle garanzie e delle regole contrattuali. La via d'uscita ipotiz-

zabile pare a noi la semplificazione e la riduzione dei contratti nazionali. Dobbiamo spostare lo sguardo dalle abitudini contrattuali alle nuove filiere produttive: è la realtà stessa del sistema produttivo che spinge a ridefinire e ricomporre le aree contrattuali.

Terzo: rilanciare la contrattazione di secondo livello. Non occorre qui inseguire un presunto "modello": anzi la rincorsa del "modello" rischia di portare fuori strada. Ragioniamo invece seriamente sul fatto che questa contrattazione si è rinsecchita in questi ultimi anni: di fatto al secondo livello contrattiamo solo il premio di produzione. Dobbiamo invece pensare a rilanciare o inventare una contrattazione che accompagni le filiere produttive reali, che rilanci obiettivi di inclusione (i precari, gli immigrati, le fasce più deboli), che torni a occuparsi delle concrete condizioni di lavoro. Da troppo tempo interveniamo solo per gestire le conseguenze delle ristrutturazioni: è ora di tornare a guardare in avanti, di costringere le aziende a fare i conti con il punto di vista del lavoro. E infine: si tratta di valorizzare la ricca esperienza della contrattazione sociale, sul territorio, che in questi anni è molto cresciuta e ha dato risultati interessanti. Insomma, dentro la crisi, in mezzo ai cambiamenti connessi alla globalizzazione, ci serve un sindacato che sappia proporre e sostenere proposte, che sia in grado di recuperare e valorizzare in tutti gli aspetti la sua funzione di contrattazione. I lavoratori hanno bisogno della contrattazione del sindacato: per indirizzare lo sviluppo e per garantire i diritti e la dignità del lavoro.

Rosalba Cicero

Seg. Gen. Filctem Cgil Lombardia

La Regione Lombardia accelera la privatizzazione dell'acqua

La VIII Commissione del Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in data 25 novembre u.s. il testo del **progetto di legge regionale sull'acqua**, introducendo come unica modifica il parere "vincolante" dei Comuni. Nonostante l'azione di pressione dei movimenti per l'acqua pubblica e la Manifestazione del 13 novembre scorso davanti al Pirellone, nessuno dei nostri emendamenti è stato recepito dalla Commissione.

Tutti i gruppi di opposizione (IDV, PD, SEL, UDC) hanno sostenuto la loro contrarietà al Pdl, nel corso della conferenza stampa congiunta tenutasi il pomeriggio del 25 novembre u.s..

E' confermato che **il voto definitivo in Consiglio Regionale si terrà martedì 30 novembre.**

Stiamo organizzando come Coordinamento regionale lombardo dei Comitati per l'acqua pubblica per la stessa **mattina del 30 novembre un presidio di fronte al Pirellone a partire dalle ore 10**

Roberto Fumagalli





Crisi e Territorio

TAMOIL vuole chiudere la Raffineria di Cremona

In gioco mille posti di lavoro



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
CHIMICA
TESSILE
ENERGIA
MANIFATTURE



femca cisl

Federazione Energia Moda Chimica e Altri della Cisl



UIL CEM

MANIFESTAZIONE TAMOIL MILANO 30 NOVEMBRE 2010

CONTINUA LA MOBILITAZIONE

Filctem-Femca-Uilcem hanno **PROCLAMATO LE PRIME 8 ORE DI SCIOPERO** per opporsi alla decisione dell'azienda che provoca un dramma sociale, umano e occupazionale di enorme entità al territorio cremonese.

MANIFESTIAMO PER

- Modificare l'impostazione aziendale e chiedere un progetto industriale che salvaguardi occupazione e ambiente
- Tutelare il futuro occupazionale dei Lavoratori Tamoil e dell'indotto.
- Mantenere una risorsa industriale cittadina e dare una opportunità di lavoro qualificato per la prospettiva dei nostri giovani.

SONO PREVISTI 2 PRESIDII: PRIMA DAVANTI ALLE SEDE TAMOIL PER DIMOSTRARE LA CONCRETA VOLONTA' DI LOTTA CONTRO LA MALAUGURATA SCELTA AZIENDALE, POI ALLA REGIONE LOMBARDIA DOVE INCONTREREMO IL PRESIDENTE A RICONFERMA DEGLI IMPEGNI ASSUNTI IN SEDE POLITICA E ISTITUZIONALE.

I pullman partiranno dalla Raffineria di Cremona alle ore 7.30
(ritorno previsto ore 15).

Per informazione ed adesioni rivolgetevi ai rappresentanti sindacali o alle rispettive Categorie.

RICHIAMIAMO TUTTI A SOSTENERE L'INIZIATIVA
CON UNA GRANDE PARTECIPAZIONE



Pianeta Donna

A cura di **Silvana Cappuccio**



Discriminazioni di genere nel mondo

Dappertutto nel mondo, sono sempre più numerose le donne che lavorano sia in ambiti e settori di attività nuovi che tradizionali. La mappa del lavoro "in rosa" rimane però ancora fortemente caratterizzata da una serie di discriminazioni e ostacoli al raggiungimento della parità. In alcune aree, sono meno di quattro le donne economicamente attive per ogni dieci uomini attivi. Continuano a restare disoccupate più a lungo dei loro colleghi. Se trovano un lavoro, vengono pagate meno e ricevono benefici inferiori rispetto ai lavoratori in eguali posizioni. La Commissione che ha studiato i determinanti sociali della salute in seno all'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha sottolineato, dimostrandolo, che la femminilizzazione della forza lavoro si accompagna ad una contemporanea crescente precarizzazione delle forme lavorative. Ne è un'ulteriore prova il fatto che solo lo scorso anno il 65% dei posti di lavoro delle donne sono stati "vulnerabili". Oltre la metà delle lavoratrici rimane concentrata per lo più in lavori precari e confinata nell'economia informale, un eufemismo che spesso comprende lavoro sommerso, lavoro a domicilio o a cottimo, straordinari non pagati, situazioni di sfruttamento senza diritti né tutele e lavori nelle tortuose catene del subappalto. In Asia meridionale e nell'Africa sub-sahariana questa percentuale è addirittura stimata nell'80%. Prima della crisi che ha colpito tutte le regioni e i Paesi, comprese le economie in via di sviluppo e quelle emergenti, più di 650 milioni di lavoratori vivevano in condizioni di assoluta povertà, vale a dire con meno di 1 dollaro al giorno. Su questo pezzo del mondo del lavoro sono ancora più devastanti gli effetti dell'attuale stravolgimento economico e sociale: nell'Africa sub sahariana per i 290 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà estrema le conseguenze sono stimate in termini di un calo del 20% del reddito pro-capite. Certo, l'impatto si abbatte violentemente su uomini e donne, ma è indubbio che per le donne le difficoltà sono divenute esponenziali sia nelle situazioni di estrema miseria, dove da loro dipende il cibo, l'acqua e la cura della famiglia che nelle società industrializzate. Sono le prime a pagare gli effetti della recessione, ad essere licenziate nei processi di ristrutturazione ed a incontrare più difficoltà a ricollocarsi. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, nel 2009 - il peggiore anno per l'occupazione negli ultimi 20 anni - oltre 19 milioni di donne hanno perso il loro lavoro. Continua inoltre ad aumentare il numero dei poveri al lavoro e dei disoccupati, soprattutto tra giovani e donne. Quello dei giovani - e soprattutto delle giovani - è un dato drammatico se si considera che già prima della crisi globale la probabilità per un giovane di essere disoccupato era pari a quasi tre volte quella di un adulto. E non solo. Oltre la metà dei migranti sono donne e una parte di esse anche oggetto di traffico. La tendenza dei flussi migratori va cambiando proprio riguardo alla composizione di genere. Due esempi tra tanti. Il primo in Irlanda, dove la recessione si è accompagnata ad una netta maggiore presenza di donne migranti, poiché le costruzioni, cioè un settore tipicamente maschile, ha subito un duro colpo. Il secondo nel settore dell'abbigliamento, dove negli ultimi anni c'è stato un crescente traffico di manodopera nelle fabbriche di abbi-

gliamento all'interno del sudest asiatico, dalla Cina e dal Vietnam verso l'Europa dell'est e dall'Asia verso il Medioriente. Giovani donne lasciano i loro Paesi e cadono vittime di cosiddetti agenti del lavoro che le mettono nelle mani di padroni senza scrupoli, i quali come prima cosa confiscano loro i passaporti. Partono per un sogno e si ritrovano in una realtà fatta di miseria e sfruttamento: lunghe ore di lavoro e condizioni di vita squallide. In più spesso sono viste come quelle che levano il lavoro alle persone del luogo dove arrivano. Sono sottovalutate o ignorati del tutto i problemi di adattamento sociale, salute, esposizione a nuove malattie (ad esempio per i cambiamenti climatici e di cibo), isolamento ed emarginazione delle migranti. Né viene adeguatamente affrontato il nodo tra istruzione e salute delle donne da una parte e progresso sociale ed economico dall'altra. A partire dai processi scolastici, le discriminazioni di genere minano la salute delle donne. Nelle economie avanzate i dati sull'istruzione mostrano che a parità di opportunità le ragazze tendono a dare migliori risultati negli studi. Nonostante ciò, ancora milioni di bambine lavorano perpetuando un ciclo di povertà, ineguaglianza e sottosviluppo. In alcuni Paesi le famiglie tendono a favorire i figli maschi rispetto alle figlie cui danno meno cibo e minore assistenza sanitaria e a cui impongono dei carichi familiari. Molte ragazze si sposano giovanissime, con evidenti rischi per la loro salute in caso di gravidanza e parto. Si tratta di processi intergenerazionali, poiché le mamme che hanno ricevuto un'istruzione tendono invece a mandare le figlie a scuola, facendo così avere loro anche un migliore status sociale. Su quasi un miliardo di analfabeti, il 64% sono donne. E nei Paesi in cui è più alto il tasso di analfabetismo, quello femminile è superiore del 25% a quello degli uomini. Sono le stesse aree in cui non a caso rimane più alta la mortalità per parto: il 99% dei 500mila decessi (per parto) avvengono nei Paesi in via di sviluppo e riguardano ragazze tra i 15 e i 19 anni. Gli ultimi dati sull'andamento degli indicatori di Sviluppo del Millennio evidenziano che il tasso di mortalità materna è diminuito di meno della metà di quanto era stato definito come necessario per conseguire l'obiettivo che la comunità internazionale si era data. Un fallimento gravissimo, considerato che l'85% dei 3,5 miliardi e mezzo di donne al mondo vive nei Paesi più poveri. Certamente la povertà incide sulla minore aspettativa di vita e sulle condizioni di salute, ma è oggi incontestato il nesso diretto tra discriminazione e minore stato di salute. Negare l'accesso all'istruzione e la tutela della salute delle donne significa quindi negare al contempo equità, giustizia sociale, opportunità di cambiamento, di progresso e di futuro per tutti.





In Categoria

A cura di Natale Carapellese

Aziende
Genere
Energia
Novità
Dati
Accordi

CHIMICI: FIRMATE LE "LINEE GUIDA" SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE - UN CASO DI ECCELLENZA NEL "WELFARE CONTRATTUALE"

In data 18 novembre 2010, tra Federchimica, Farindustria e Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, è stato firmato l'accordo nazionale in materia di linee guida su Responsabilità sociale nella contrattazione di secondo livello, a seguito degli impegni sottoscritti con il rinnovo contrattuale del 18 dicembre 2009.

Le linee guida sottoscritte, sono previste al fine di agevolare un coerente e adeguato riscontro nella contrattazione di secondo livello delle scelte effettuate dal CCNL e intendono favorire lo sviluppo dell'impresa di iniziative di responsabilità sociale. Il CCNL settoriale identifica la Responsabilità sociale come:

"l'impegno di tutti i soggetti coinvolti nell'impresa, ciascuno in relazione al proprio ruolo, ad integrare i temi sociali, etici ed ambientali nelle proprie attività e nei rapporti interni ed esterni, operando responsabilmente, con la consapevolezza dei propri diritti e doveri". Per saperne di più o scaricare il testo dell'accordo

clicca su: <http://www.filctemcgil.it/index.php>

Segnaliamo un'importante iniziativa unitaria di presentazione sul tema tenuta dai Territoriali di Milano lo scorso 22 novembre

* * *

ARTIGIANI - SIGLATO L'ACCORDO TRA CGIL CISL E UIL E SIGLATO L'ACCORDO TRA CGIL CISL E UIL E L'ASSOCIAZIONI ARTIGIANE DELLA LOMBARDIA.

E' stato siglato, nei giorni scorsi, il Verbale di accordo tra CGIL CISL UIL e CONFARTIGIANATO, CNA. CASARTIGIANI, CLAAI della Lombardia su:

- Armonizzazione degli accordi regionali alla nuova Bilateralità;
- Ruolo di ELBA e il decentramento;
- Ridefinizione degli interventi di ELBA;
- Contrattazione regionale di categoria.

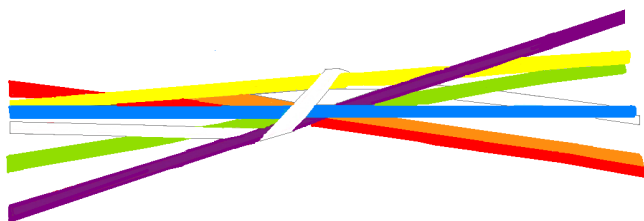
Un accordo importante che sblocca la contrattazione regionale di categoria, per i settori artigiani, ferma da oltre un decennio. Le nostre organizzazioni di categoria regionali stanno chiedendo, unitariamente, l'immediata apertura dei tavoli per discutere le piattaforme dei settori artigiani: tessili, abbigliamento, calzaturiero, pulitintolavanderie, occhiali e affini, chimico, gomma plastica e vetro.

FIRMATA L'INTESA SULLE LINEE GUIDA PER LA CONTRATTAZIONE DEL PREMIO DI RISULTATO NEI SETTORI GOMMA, PLASTICA, CAVI ELETTRICI

(art. 25 - Contrattazione di secondo livello)

L'intesa sottoscritta in data 29 ottobre 2010 costituisce il riferimento operativo per facilitare l'applicazione della normativa dell'art. 25 del presente contratto e per favorire la maggiore diffusione della contrattazione aziendale dei Premi di Risultato.

Una importante novità, nella stesura del comma 4 art. 8 è prevista l'inclusione della maternità obbligatoria, che viene considerata attività lavorativa ai fini della maturazione della riduzione dell'orario di lavoro.



CCNL GAS-ACQUA 16 ORE DI SCIOPERO

La delegazione Filctem-Cgil si è ritrovata il 24 novembre 2010 in Confindustria, a seguito della convocazione delle controparti. La delegazione Filctem-Cgil ha in quella sede appreso, per bocca delle controparti, che la Femca-Cisl e la Uilcem-Uil non avrebbero preso parte all'incontro, perché intenzionate ad attivare le procedure dell'accordo separato di gennaio 2009, non firmato dalla Cgil. La Filctem-Cgil ha preso atto di tale necessità, fermo restando la partecipazione ai futuri incontri della propria delegazione trattante. **Queste controparti continuano pretestuosamente a cercare di approfittare della latitanza del Governo** in tema di regolazione di questi importanti servizi, in particolare per quanto riguarda il settore idrico, e in tema di confronto con le parti sociali per la decretazione necessaria sul Fondo Gas, **con lo scopo di speculare al massimo ribasso sul contratto della categoria. Infatti hanno proposto indecenti incrementi economici, più bassi di ogni altro contratto rinnovato in categoria, non prevedendo tra l'altro alcun incremento economico per il 2010, e una parte normativa impresentabile, quale quella sulla reperibilità.** A fronte di questo stato di cose confermiamo le iniziative di lotta proclamate: **Blocco dello straordinario dal 3 al 4 dicembre e Sciopero per le intere giornate del 3 dicembre e 14 gennaio p.v.**

E' indispensabile pertanto, un impegno straordinario delle strutture e dei delegati per garantire la massima riuscita delle azioni di lotta intraprese.